

LA STAMPA

Napoli, arrestata coppia di spacciatori: aveva ingaggiato 2 muratori drogati

Posi di eroina come si vendono «Restaurateci la casa, vi paghiamo in natura»

NAPOLI. Dieci giorni di lavoro, dieci mesi di eroina. Era questo lo stipendio percepito da due muratori tossicodipendenti assoldati da una coppia di spacciatori per ristrutturare un appartamento nel centro antico di Torre Annunziata, uno dei comuni costieri dove il traffico della droga cresce vertiginosamente.

La vicenda è stata scoperta per caso dalla polizia, che l'altro ieri ha fatto irruzione nei locali convinto di trovare un grosso quantitativo di sostanze stupefacenti. La droga non c'era, ma in una stanza sono stati sorpresi due uomini intenti a bucarsi.

Tra lo stupore generale, i due hanno candidamente ammesso che le bustine di cui erano in possesso costituivano la paga di una giornata di lavoro. Abbiamo lavato il sodio, e invece dei soldi ci hanno dato queste, hanno detto mostrandoci le siringhe.

Giovanni Maisano, 27 anni, e Alfonso Izzo, di 37, non hanno esitato a raccontare una storia che ha dell'incredibile. Tossicodipendenti da anni, erano tra i più assidui clienti di una coppia di spacciatori noti a Torre Annunziata: Antonio Cirillo e Elvira Cannavacciuolo.

Dieci giorni fa, i pushers avevano deciso di occupare abusivamente un appartamento

INSEGNANTE A MILANO Chiama i carabinieri: preside assenteista

MILANO. Un insegnante dell'istituto tecnico «Cesare Correnti» di Milano ha chiamato ieri sera, durante le lezioni della scuola serale, i carabinieri per far constatare loro l'assenza di preside e vicepreside e quindi per sporgere denuncia per abbandono di pubblico ufficio.

Secondo il professore, Carlo Carlucci, insegnante di diritto dell'Economia, dall'inizio dell'anno i due responsabili di istituto si sono fatti vedere pochissimo. «È una questione di serietà e responsabilità», ha raccontato l'insegnante - dall'inizio dell'anno scolastico il preside, Romano Giustolisi, e il suo vice, Biagio Russo, non si sono quasi mai visti a scuola. E questa mi

sembrava una cosa ingiusta, visto anche il tipo di lavoro che facciamo e l'esempio che possiamo dare ai ragazzi che frequentano l'istituto». Carlucci ieri sera ha telefonato al «112» chiedendo ai carabinieri, ai quali aveva già segnalato in passato quanto accadeva nella sua scuola, di recarsi subito al «Correnti» per verificare l'assenza dei due responsabili. I carabinieri sono arrivati quasi subito, e i molti hanno constatato l'assenza di preside e vicepreside e sentito alcuni testimoni. A lezione conclusa il professor Carlucci si è presentato in caserma per presentare la denuncia. Del caso adesso, dovrà occuparsi anche la magistratura milanese. (Ansa)

mento disabilitato in via Plinio, nel centro del paese, per trasformarlo in una sorta di supermercato della droga. I locali, però, dovevano essere ristrutturati. Chissà quanto avrebbe preso un'impresa edile con le carte in regola; e allora perché non pagare «in natura» un paio di opere che da anni non possono fare a meno dell'eroina? L'idea di Antonio Cirillo è stata accolta con entusiasmo dall'amica, che l'ha subito messa in pratica.

A Elvira è bastato fare quattro passi in via Alfani, da sempre luogo d'incontro dei tossicodipendenti di Torre Annunziata. Lì ha avvicinato Giovanni

Maisano e Alfonso Izzo, che hanno accettato volentieri l'offerta: avrebbero innalzato tramezzi, pitturato le pareti, montato lavabo e vasca da bagno in cambio di qualche buca gratis. Quanti al giorno? «Dipendeva dalle ore di lavoro», hanno spiegato agli agenti stupefatti: «il minimo garantito era una dose da cinquantamila lire, il massimo una bustina da settantamila».

I primi sospetti che l'appartamento potesse essere trasformato in un punto vendita dei trafficanti, la polizia li ebbe una settimana fa.

Nella casa di via Plinio fu fatta anche un'irruzione, ma

dopo, mentre rincasavano. Nella loro abitazione, che si trova allo stesso piano del supermercato dell'eroina in ristrutturazione, è stato trovato solo un chilogrammo di lattice, una sostanza che serve per tagliare la droga da vendere al dettaglio.

L'accusa nei confronti della coppia è di detenzione e spaccio continuato di sostanze stupefacenti. Gli investigatori hanno fermato anche un terzo uomo, Umberto Raiola, 33 anni, sorpreso mentre consegnava agli operai alcune lastre di marmo. «Siamo convinti che anche lui fosse a conoscenza dei traffici che si svolgevano nell'appartamento». I due operai tossicodipendenti sono stati denunciati in stato di libertà.

Antonio Cirillo e Elvira Cannavacciuolo sono considerati due pedine importanti di un'organizzazione criminale che gestisce la vendita al dettaglio dell'eroina a Torre Annunziata.

Negli ultimi mesi, nella cittadina costiera è divampata una sanguinosa lotta tra i clan per il controllo delle attività illecite. La guerra è scoppiata dopo la decapitazione dei clan più potenti della zona, capeggiati dalle famiglie Gallo e Gioia, scompagnate da un'ondata di arresti.

Fulvio Milone

Firenze, libero l'ultimo sospettato

Fuga nell'auto del prete per il presunto mostro

Scarcerato perché ha scontato la pena
Ha evitato i reporter con un trucco

FIRENZE. Per sfuggire a cronisti e fotografi, Pietro Pacciani, l'agricoltore di 66 anni che ha ricevuto un avviso di garanzia per gli otto dupli omicidi del mostro di Firenze, si è fatto aiutare dal capellano del carcere di Solliciano, don Danilo Cubattoli. Il sacerdote, come ogni giorno, si è presentato al cancello posteriore del carcere fiorentino sulle sue «Land Rover» per ritirare vari sacchi per la sua comunità di ex detenuti. Poco dopo mezzogiorno, al momento di uscire, Pacciani si è nascosto nel bagagliaio del fuoristrada di don Cubattoli che, ben conosciuto dai giornalisti, si è anche sforzato un attimo a salutarli dall'abitacolo della vettura. Sul piazzale antistante il cancello è rimasto per un'altra ora anche uno dei legali di Pacciani, Pietro Fioravanti, dichiarando che stava aspettando il suo assistito.

Liberatosi dei reporter Pacciani non è andato a Mercatello Val di Pesa, dove vivono la moglie e le sue due figlie. Don Cubattoli lo ha accompagnato in un istituto delle suore elisabettine, dove è stato ospitato a pranzo. Subito dopo il prete e il sospettato hanno fatto perdere definitivamente le loro tracce e non è escluso che passi ancora qualche giorno prima che l'uomo torni nella sua abitazione. La moglie ed una figlia oggi si trovavano a Mercatello, ma non in casa. La seconda figlia è stata ricoverata pochi



Pietro Pacciani, 66 anni

giorni fa in ospedale in seguito ad una crisi nervosa. Pietro Pacciani è entrato nell'inchiesta sul mostro di Firenze fin dal 1985, quando due lettere anonime inviate ai magistrati li invitavano a fare accertamenti su di lui. Nel suo passato c'è un omicidio avvenuto nel 1951, quando uccise a coltellate un rivale in amore. Per quel delitto ha scontato 13 anni di carcere ed è tornato in libertà nel 1964. Il suo nome fa parte di una rosa di sospettati, selezionata dai computer della squadra anti mostro sulla base di una selezione incrociata degli indizi. Rimesso ieri in libertà, l'uomo, detenuto dal 1987, stava scontando una pena a quattro anni di reclusione per violenza sulle figlie. (r. cri)

Si allarga lo scandalo per gli appalti truccati dell'Anas

Aosta, blitz in Comune

Sequestrati documenti su commesse assegnate alla ditta di Giuliano Follioley
Sette persone già in carcere, avvisi di garanzia a otto amministratori regionali

AOSTA
NOSTRO SERVIZIO

Prima l'Anas, poi la Regione, ora il Comune. L'indagine giudiziaria sugli appalti truccati in Valle d'Aosta si estende a macchia d'olio. Sette persone (grossi imprenditori e funzionari statali) sono in carcere da un mese; agli otto componenti dell'ex giunta regionale (due ancora in carica) sono stati inviati avvisi di garanzia. I reati ipotizzati vanno dalla turbativa d'asta al falso, dalla truffa ai danni dello Stato alla corruzione.

L'ingresso della polizia giudiziaria nelle aule del Municipio ha contribuito ad accrescere una sensazione: che l'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica Pasquale Longarini sia destinata a coinvolgere tutti i centri del potere locale. Gli agenti hanno sequestrato documenti riguardanti appalti assegnati dal Comune alla ditta di Giuliano Follioley, l'imprenditore arrestato l'11 novembre, titolare dell'omonima ditta edile e comproprietario di altre 35 società.

Il sindaco di Aosta Leonardo La Torre si limita a poche battute: «Non so niente, sono inquisito». Alcuni giorni dopo. Che hanno preso documenti dello scorso anno. Alcuni riguardano gli appalti, altri sono protocolli e altri pretori. Ignorano che cosa stiano cercando. Neanche i magistrati lo spiegano: l'indagine è in corso, il riserbo assoluto. Da quasi un mese assistiamo a quattro perquisizioni ed esami di un ricco dossier: quello dei documenti sequestrati prima nella sede Anas di Aosta e presso le ditte Follioley, Freydoz e Bertino, poi arricchito da quelli trovati in Regione e in Comune.

L'inchiesta è partita un anno fa da un esposto anonimo arrivato al ministero di Giustizia di Aosta, quella del tribunale e quella della procura: con tanto di nomi e date vi era spiegato chi avrebbe fatto il lavoro, chi i pubblici banditi dall'Anas e chi li avrebbe vinti. Tutto vero.

La notte dell'11 novembre i primi arresti. In manette finiscono, oltre a Follioley, il suo

collaboratore Vittorio Garda, l'ingegnere Giancarlo Aloi dell'Anas, e Fulvio Benzi, impiegato alla ditta Follioley, scarcerato alcuni giorni dopo. Il 14 tocca ad altri due dipendenti Anas, Vincenzo Mauro e Ludovico Carrano, e agli imprenditori Giovanni Bertino e Bruno Freydoz.

Nelle sedi delle tre aziende sotto accusa vengono trovati timbri, carte e programmi di computer dell'Anas: i ventuno fatti capitoli d'appalto e progetti per conto dell'azienda dello Stato. In cambio le aziende ottengono un contratto di lavoro. Il coinvolgimento della Regione riguarda la realizzazione di una smontagnas di terra vicino al computeratore di rifiuti, a pochi chilometri da Aosta, assegnata alla ditta Follioley. Quattro miliardi la spesa in preventivo, sei quella finale dopo una politica suppletiva. L'indagine ha coinvolto tutta l'area metropolitana. E ora si attende di sapere che cosa ha spinto i magistrati a indagare negli appalti comunali.

Stefano Mancini

St-Vincent, 5 arresti

Al Casino con 100 mila dollari falsi

SAINT-VINCENT. Tentavano di cambiare oltre 100 mila dollari falsi al Casino. I carabinieri li hanno scoperti e arrestati. Chi sono? Persone provenienti dalla Lombardia sono finite in carcere con l'accusa di associazione per delinquere e possesso di denaro contraffatto. Adriano Bernardo, 28 anni di Seregno (Milano) dirigente di una piccola azienda, e Antonio Giraldo di Desio (Milano) artigiano, hanno preso in camera al Grand Hotel Billia di Saint-Vincent. Quindi hanno chiesto di cambiare 25 mila dollari per poter andare a giocare al Casino. Il personale dell'albergo si è insospettito e ha chiamato i carabinieri. I due avevano altri 54 mila dollari, sempre falsi.

Ieri sera le manette sono scattate per i comici, sorpresi da una «Volvo 760». Giovanni Domenico Bernardo, fratello di Adriano, 27 anni, artigiano, e Antonio Mascalchi, 27 anni, di Seregno, commerciante, e Mario Castellucci, 25, anch'esso di Seregno, appartengono. Dentro il braccio di un sedile sono stati trovati altri 30 mila dollari. (g. m.)

Genova, lo sconosciuto gettato da un'auto

Giovane torturato e ucciso Ma è un giallo senza nome

GENOVA. Un giovane sconosciuto è morto ieri mattina all'alba all'ospedale di Sampierdarena, alla periferia occidentale di Genova, dopo essere stato massacrato di percosse e torturato sistematicamente con ferite ai genitali. Era stato raccolto alle tre in via Milano, a duecento metri dall'ingresso dell'autostrada Genova-Milano. Frive di conoscenza, insanguinato, indossava, quando un carabiniere lo sorprese, un giaccone, un pigiama leggero. Era riverso sul marciapiede, dove era stato scaricato da una vettura, subito deliquata.

All'ospedale le sue condizioni sono state apparse gravissime: aveva il volto macchiato dalle botte, fratture in tutto il corpo e la zona genitale straziata da ferite inferte o con un rasoio o con una lametta. Dopo tre ore dal ricovero, verso le sei del mattino, è spirato senza riprendere conoscenza causa di gravissime lesioni interne. Dalle impronte digitali, subito inviate alla centrale romana della Criminalpol, non è emersa alcuna traccia: i carabinieri sono sicuri, salvo sorprese, di trovarsi di fronte a un omicidio. Sono state avanzate diverse ipotesi sulla nazionalità della vittima: bruno di capelli e di carnagione olivastra, è ritenuto un nord-africano oppure un sudamericano. Ma l'indizio è per il momento labile. Gli inquirenti ritengono che potrebbe trattarsi d'un regolamento di conti tra elementi della malavita, oppure d'una epurazione esemplare andata oltre le intenzioni degli aggressori che si sono disfatti in tutta fretta della vittima. Si suppone che lo sconosciuto sia stato sorpreso nel sonno e successivamente pestato e sventolato. I carabinieri contano che nei prossimi giorni le ricerche di parenti o conoscenti possano consentire l'identificazione. (p. l.)

Da Graz a Rimini per il sesso a ore: 9 in cella

Preso la gang miliardaria delle «luciole» austriache

RIMINI. Cento dipendenti, un fatturato annuo superiore ai 12 miliardi, filiali in mezza Italia. Una vera e propria azienda basata sulla prostituzione, quella gestita da Yovan Grabowicki, un austriaco di 45 anni consacrato il suo delle luciole sulla riviera adriatica. A sua disposizione più di un centinaio di ragazze, tutte rigorosamente austriache di Graz, quasi tutte giovani, belle e bionde. Capaci di fruttare all'organizzazione di più di 10 miliardi al mese a testa. Le ragazze dovevano soltanto lavorare e versare i loro incassi. Al resto pensavano il capo e i suoi collaboratori, a cominciare dall'affitto degli appartamenti, per proseguire con il presidio delle economie di lavoro.

Nella rete del commissariato di Rimini sono finiti in nove, compreso Grabowicki, ma l'azienda austro-italiana contava almeno una ventina di protettori ed operava anche a Viareggio,

Brescia, Brindisi, Massa Carrara, Roma e Verona. Una ragante di protettori e luciole capaci di cancellare dal mercato i rivali italiani e di mantenersi concorrenziali anche nei confronti dei vertici dell'organizzazione, ma anche di un continuo ricambio di ragazze. Ognuna doveva versare almeno 500 mila lire al mese per ogni quadratino di strada che occupava. Più un milione e mezzo al mese per l'affitto dell'appartamento, spesso diverso con altre colleghe e utilizzato anche come luogo di lavoro. Ciò aveva permesso a Yovan Grabowicki e al suo fido guardaspalle Willibald Holleger di avere ancorato al porto di Rimini uno yacht e di passare settimane su settimane nell'ostello dorato romano, in un residence di lusso in una delle zone più esclusive della capitale. (l. l.)

100 idee per un dono

Mostra mercato del regalo

6/22 dicembre 1991

Torino Palazzo del lavoro Italia 61

orario: sabato e festivi: 15-23,30 feriali: 16-23,30

ingresso: feriali L. 3.000 (intero) L. 2.000 (ridotto)

festivi: L. 6.000 (intero) L. 4.000 (ridotto)

pensionati: L. 2.000 tutti i giorni

ingresso libero: 8-15-22 dicembre - ore 10-18,30

10° rassegna delle comunità montane piemontesi

promark

Salone
LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino

Publicità Publikompass
Da lunedì a venerdì: 9-12,30; 15-19 - Sabato 9-12,30
Tel. 6521.452 - 6521.459